

## V

### LA PRIMA ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI DI INSEGNAMENTO A DOCENTI DEL TRIENNIO CLINICO

L'amministrazione dell'ospedale, dopo questi passaggi necessari, non perse tempo a dar seguito agli accordi con l'Università di Pavia, per attuare la nascita dei corsi pareggiati di medicina in luogo degli originari incarichi di insegnamenti ufficiali. Fu concordato tra la presidenza dell'ospedale e l'Università di Pavia di affidare gli insegnamenti dei corsi pareggiati in misura paritaria a docenti pavesi e a primari ospedalieri, che erano all'epoca liberi docenti. Il criterio concordato fu quello che si attribuisse il corso pareggiato di insegnamento a quei primari ospedalieri che erano in possesso della libera docenza e della adeguata preparazione culturale e clinica e fossero disponibili a insegnare, mentre per gli incarichi di insegnamento furono scelti dall'università propri docenti, di riconosciuta professionalità.

La direzione dei corsi venne conferita dall'università ad un proprio docente che ne era il coordinatore. Il primo coordinatore fu il prof. F. Berté, un farmacologo, a cui subentrò il prof. Rindi, un noto fisiologo di tale università, e infine il prof. Frigo che coordinò per lunghi anni con grande profitto ed equilibrio i corsi. Fu prodigo di attenzioni il pro-rettore di quella università, prof. C. Grassi, che ricordo con simpatia.

Tra i docenti pavesi di quel periodo ricordo i proff. Bò, Berté, Corrado Arisi per clinica chirurgica, Lucio De Caro clinica medica, Biagio Magrassi clinica ortopedica, E. Solcia che diresse il Centro di istologia patologica, C. Zara clinica ostetrica, Magliulo clinica malattie infettive, L. Preda odontoiatria, S. Binaschi medicina del lavoro, Mutti clinica ginecologica. Tra essi ricordo in particolare il prof. Corrado Arisi, allievo prediletto di Donati, che ha insegnato a Varese per molti anni con alta professionalità, il prof. E. Solcia, istopatologo di eccezionale valore, che assumerà posizioni elevate nell'ambito dell'università pavese, il prof. Magliulo, docente di rilievo purtroppo scomparso anzitempo.

Furono conferiti dalla facoltà di Pavia incarichi di insegnamento nei corsi pareggiati ai seguenti primari ospedalieri: patologia medica prof. Delfino Barbieri, patologia chirurgica prof. Cesare Gariboldi, patologia ginecologica prof. Corrado Confalonieri, semeiotica medica prof. Giovanni Sala, clinica oculistica prof. Grancini, clinica otorinolaringoiatra prof. Nelson Cenci, clinica pediatrica prof. Negri, fisiologia Roberto Rimoldi, clinica dermosifilopatica prof. Tinozzi, radiologia

prof. L. Tenti, anesthesiologia prof. G.G. Serra, medicina legale prof. E. Bossi.

I docenti varesini erano i più noti sanitari di quel periodo. Tra essi ricordo con simpatia i medici proff. Delfino Barbieri, di grande dedizione al malato, Giovanni Sala, il chirurgo Cesare Gariboldi, il ginecologo Corrado Confalonieri, l'otorino Nelson Cenci, il pediatra Mario Negri, il radiologo Luigi Tenti.

• Dedico con rincrescimento un cenno al mancato conferimento dell'incarico al prof. Fulvio Caluzzi noto ed apprezzato primario chirurgo della prima divisione dell'ospedale di Varese, tra l'altro genero del famoso chirurgo prof. Rodolfo Fumagalli, che per tanti anni legò il proprio nome all'ospedale. Caluzzi, che era mio coetaneo, volle forzare il rapporto a proprio favore, per un insegnamento universitario diverso da quello programmato con le autorità di Pavia. Avanzò domanda per ottenere un corso di insegnamento di clinica chirurgica programmato da quella università per Arisi, allievo di Donati. Caluzzi, in subordine, avanzò la domanda per patologia chirurgica che era in contrasto con le aspirazioni del prof. Cesare Gariboldi, molto più anziano di lui e altrettanto valente chirurgo. A Caluzzi offersi, d'intesa con Pavia, l'insegnamento della semeiotica chirurgica che egli purtroppo rifiutò.

Qualche anno dopo mi giunse notizia che egli non avrebbe disdegnato l'incarico nell'insegnamento di tecnica operatoria chirurgica e mi spiacque di essermi venuto a trovare in una alternativa necessitata, che non potevo eludere ai fini dell'equilibrio in ospedale. Anni dopo, con grande nostro rammarico, Caluzzi fu vittima di un grave incidente nelle acque dell'Elba durante una sua immersione subacquea e seguimmo con grande ammirazione la sua attività di chirurgo in quelle condizioni, esercitata per parecchi anni ai nostri malati.